

NOTE
DI UN VIAGGIO
IN
PERSIA

NEL 1862

DI

F. DE FILIPPI

PROFESSORE DI ZOOLOGIA E DIRETTORE DEL MUSEO ZOOLOGICO;
MEMBRO DELLA R. ACADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO;
UNO DE' XL DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE.
ECC, ECC.

VOLUME UNICO

MILANO
G. DAELLI & C. EDITORI
1865.

Gallinula porzana. L. Trovata commune a Veramin in primavera dal marchese Doria.

G. chloropus. L. In gran numero nè canneti del Murdab.

Fulica atra. L. Abbondantissima in uno stagno presso il lago Goktscha.

Casarca rutila. (Pall.)

Oidemia fusca. (L.) Vidi queste due specie abbondantissime nel lago Goktscha, ed in uno stagno fra Basminsk ed Udian.

Phalacrocorax carbo. (L.)? Nello stagno dianzi accennato, è nel Murdab.

Ph. pygmaeus. (Pall.) Nel Murdab.

Pelecanus crispus. (?) Bruch. Lago Goktscha.

P. onocrotalus. L. In truppe numerose presso Astrakan.

Sylochelidon caspia. (Pall.) Mar Caspio.

Hydrochelidon hybrida. (Pall.)

H. leucoptera. (Tem.)

H. fissipes (L.) Trovasi questa specie straordinariamente abbondanti presso Enzeli. Ne uccisi molti individui tutti in livrea di gioventù.

Sterna hirundo. L. Mianeh. Enzeli.

St. minuta. L. Mianeh. Enzeli.

Croicocephalus ridibundus. (L.) Lago Goktscha. Murdab.

Larus argentatus (*leucophæus*). Licht.

L. fuscus (*fuscescens*) Licht. Trovati entrambi nel mar Caspio, presso Baku.

Rettili.

Testudo ibera. Pall. Communissima dovunque ne' giardini, nei boschetti, ed anche nei luoghi sassosi ed aridi presso le aque.

Cistudo europea. Schöpf. Negli stagni salati della regione caucasica, e nel Murdab. Straordinariamente abbondante ad Enzeli.

Emys caspia. Schweig. Communissima dovunque lungo le aque limpide e correnti.

Gymnodactylus caspius. Eichw. Nelle provincie caspiche. Il marchese Doria ne ha portato un esemplare da Hamadan.

Stenodactylus guttatus. Cuv. Bender Abbas. (Doria).

Varanus arenarius. Geoffr. Molto commune nella pianura di Veramin. Ne ebbi un bel esemplare dal colonnello Andreini.

Stellio caucasicus. Eichw. Molto frequente ne' luoghi sassosi e montani, anche a notevole altezza sull' Elburz.

St. nuptus. De Fil. *Stellio carinatus* Dum. (1851). Io ho descritto fin dal 1843 questa specie, col nome di *Agama nupta* (1), dietro un esemplare raccolto a Persepoli dal signor Osculati. Questo nome specifico non fu da me scelto per sola bizzaria di contrasto col nome generico, ma anche per indicare la connessione fra i due generi *Agama* e *Stellio* che veniva stabilita dalla coda, nè completamente embriciata, nè completamente verticillata di questa nuova specie. La *folidosi* omogenea del dorso fu interpretata da me come carattere prevalente di *Agama*.

Gli esemplari portati parimenti da Persepoli dal marchese Doria mi hanno

(1) Giornale dell' I. R. Istituto Lombardo, tomo 6.

convinto della convenienza di trasportare definitivamente questa specie fra gli *Stellio*. Un carattere importantissimo sfuggito all' egregio erpetologo parigino, consiste nell'essere lo squame dorsali e caudali finamente pettinate, il quale carattere si trova, sebbene in minor estensione, anche negli *Stellio vulgaris* e *caucasicus*.

Agama. (*Podorrhoa* Fitz.) **agilis.** Oliv. Molto ovvia nelle steppe da Kazvin a Teheran, ed anche nelle provincie meridionali.

A. (*Eremioplanis* Fitz.) **Lessonæ.** De Fil.

Questa nuova specie che porta il nome del mio amico e compagno di viaggio Lessona, fu trovata dal marchese Doria presso Ispahan. È affine assai per tutto il complesso de' caratteri all'*A. mutabilis*, ma se ne distingue facilmente per lo squame del capo e del dorso tutte distintamente carenate. Superiormente grigiastra, con fascie bruno-trasversali, rotte da una macchia chiara nel mezzo del dorso, e da altre macchie longitudinali sui fianchi. Inferiormente bianco perlacea.

Phrynocephalus helioscopus. (Pall.) Nelle steppe dell' Armenia.

Phr. persicus. De F.

Nares rotundatae distantes. Notei pholidosis valde heterogenea, micronibus hinc et inde fasciculatis in cervice, in dorso, in caudae et artuum parte supera. Squamae foemorales et humerales laeves.

Griseo rufescens, maculis lateralibus angulatis fuscis. Ad latera colli maculae duo umplae pallide indigotinae, rubiginoso marginatae; gula lineis cinereo-azureis vermiculatis adpersa.

Questa specie si distingue dal *Phr. helioscopus* (Pall.) pe' seguenti caratteri: 1.° Per le squame spiniformi sporgenti distribuite a fascicoli su tutte le parti superiori del corpo, e formanti lungo la parte mediana del collo una piccola cresta longitudinale; 2.° per le squame de' femori e delle coscie non carenate; 3.° per le narici separate da una serie di 5 squame (da due sole nel *Phr. helioscopus*); 4.° pel contorno del muso più ottuso; 5.° infine pe' colori. Dal *Phr. varius*, Eichw. (1) è pure differente per gli accennati due ultimi caratteri ed inoltre per le squame labiali superiori ed inferiori uguali, per le squame marginali della palpebra inferiore assai sporgenti ed acute. A maggior ragione poi si distingue dalle altre specie del genere, le quali hanno le squame del dorso fra loro poco disuguali e tutte adagiate. Del rimanente eccone una più particolare descrizione:

Testa larga; corpo assai depresso, grosso. Gli scudetti delle regioni frontale ed occipitale grandicelli, rilevati, quelli della regione supraorbitale notevolmente più piccoli e più appianati. Piastrelle labiali superiori ed inferiori in numero di 20 per ogni lato, tutte subeguali e senza pori. Molti fascicoli di squame spiniformi con tendenza a disporsi in serie lineari longitudinali alla parte anteriore del corpo, ed in gruppi circolari alla parte posteriore. Nel mezzo della regione cervicale una piccola cresta longitudinale. Questi fascicoli di squame spiniformi si trovano non soltanto sul dorso, ma alla regione timpanica, ai lati del collo, sulla regione omerale, sulle estremità posteriori, sulla base della coda. Il *Phr. persicus* è il più irto di tutti i Frinocefali sino ad ora conosciuti.

Un grigio terreo alquanto rossastro costituisce il fondo generale della parte superiore; un bianco sporco volgente un poco al roseo occupa tutta

(1) Nouv. Mém. de la Société Imp. des Natur. de Moscou Tom. IX. pag. 421.

la parte inferiore o terrestre dell'animale. Da questa parte la sola gola offre delle linee vermicolate formanti un mazzetto grigio-azzurro. La parte superiore del capo è senza macchie. Ai lati del collo trovansi due grandi macchie di color indaco cinerognolo, e contornate di un sottile lembo ruggine che l'azione dell'alcool fa sparire prontamente. Quattro macchie angolari brune trovansi per ogni lato del dorso e due simili alla base della coda; alle quali poi seguono altre macchie più numerose e più arrotondate. Altre poche macchie brune trasverse trovansi sulle gambe.

La descritta livrea è affatto costante, e costituisce quindi un ottimo carattere di questa specie, la quale è diffusa a profusione nelle campagne deserte da Sultanieh a Teheran.

Phr. Olivieri. Dum. Bibr.

Molti esemplari furono raccolti nelle provincie meridionali dal marchese Doria.

Eremias variabilis. Fitz. Estremamente abbondante nelle steppe dall'Armenia per tutta la Persia.

E. pardalis Licht. Più raro assai della precedente.

Lacerta viridis. var. *strigata*. Eichw. Ovvìa nelle regioni caucasiche (Tiflis, Lenkoran). È una razza costante, assai prossima al rango di vera specie.

L. Brandtii. De F.

Habitus Lacertae muralis.

Narium scutellis posticis duobus; squamulis temporalibus latiusculis; scutellorum abdominis seriebus decem.

Supra griseo-olivacea nigro maculata; maculis nonnullis azureis prope regionem axillarem; subtus pallide glauco-viridis, regione anali et caudae parte infera igneo colore suffusis.

Specie distintissima per lo straordinario numero delle serie degli scudetti ventrali. Due scudetti formano il contorno posteriore delle narici, uno de' quali sarebbe il naso frenale di Duméril e Bibron. Pori femorali 16 — 18 per ogni lato.

Collare poco distinto: una piastrella mediana piuttosto grande, le laterali che vanno presto impiccolendosi fino alle proporzioni delle squame ordinarie del collo, così che appena si possono contare tre piastrelle ad ogni lato della piastrella maggiore mediana.

Presa a Basminsk, prima nostra stazione dopo Tauris.

L. taurica. Pall. Frequente al piano, da Trebisonda, per le provincie del Caucaso, fin nell'Armenia. Non vista più oltre.

L. muralis. Latr. Rara, e solo nei luoghi elevati (valle del Lar).

Ophiops elegans. Ménétr. Communissima nelle steppe dell'Armenia per tutta la Persia occidentale, al di qua e al di là dell'Elburz.

Plestiodon Aldovrandi. Dum. Bibr. Molto commune da Erivan a Diulfa: sembra però che non oltrepassi, verso Oriente, la valle dell'Arasse.

Euprepis affinis. De F.

Supra cinereo-olivaceus, levissime aeneo micans; subtus perlaceus. Dorso seriebus quatuor parallelis longitudinalibus macularum nigrarum, sensim in regione pelvica evanescentium. In utroque latere fascia latiuscula nigra supra et subtus late albo limbata.

Questa specie è affine all'*Eup. septemvittatus* dell'Abissinia, al quale perfino rassomiglia non poco nella distribuzione de' colori, se non che gli scudetti del capo non sono punto contornati di nero. Le squame del

dorso presentano ciascuna tre piccole carene divergenti e così poco rilevate da essere difficilmente riconoscibili.

Io ho raccolta questa specie a Kazvin.

Il Marchese Doria l'ha portata anche dalla Persia meridionale.

Ablepharus Ménétriesii. Dum. Bibr. Piuttosto rara. Trovato a Tauris ed a Kazvin.

Anguis fragilis. L. Io rinvenni questa specie a Tiflis. Il marchese Doria mi assicura averla veduta anche a Teheran.

Pseudopus Pallasii. Opp. Questa specie, non deve mancare anche negli alti piani della Persia: io però non la incontrai che una sola volta, nelle provincie caucasiche (Hussein Beglar).

Typhlops vermicularis. Merr. Piuttosto frequente ad Erivan ne' siti umidi.

Eryx jaculus. var. Teherana. Jan.

Merita d'essere distinta come varietà dall'*E. jaculus* d'Egitto. Color del fondo nocciola; distribuzione delle macchie un po' differente che nel tipo della specie; esse sono assai irregolari, isolate fra loro o tutt'al più confluenti a due a due; le più grandi stanno sul dorso, le minori sui fianchi; tutte son formate da striscie nerastre parallele decorrenti sui margini delle squame. Circa gli scudetti laterali della testa, poco differisce dalla specie tipica. In ambedue gl'individui esaminati s'osservano 4 scudetti o grandi squame in linea retta fra il nasale e l'occhio; nella specie non sono più di 3 e poste assai irregolarmente. Scudetti che formano il cerchio dell'occhio 11, 12; nel tipo son quasi sempre 10. Soprallabiali 12, cioè: due o tre di più che non nella specie tipica.

Dimensioni	Museo di Torino	Coll. Doria
Lunghezza totale	46"	56"
— della coda	5"	(mozzata) 3"
— scudetti addominali	191	185
— — caudali	25	— 14

Serie longit. di squame 45; prima dell'ano 28, dopo 22; alla metà della coda 10.

Eirenis collaris. (Ménétr.) Trovato a Tiflis, ad Erivan, ed anche nella Persia meridionale.

Tyria Dahlii. (Fitz.) Tiflis. Erivan.

Tarbophis fallax. (Fitz.) Tiflis. (1).

Periops caudolineatus. (*Zamenis*. Günth. Cat. of the snakes in the Brit. Mus. p. 104). Per la sua forma deve essere separato dai *Zamenis* ed andare riunito al gen. *Periops*. Fra i molti individui esaminati è rimarchevole la varietà *nera* che trovai nella collez. Doria e fu raccolta a Teheran. Si osservano anche differenze notevoli, probabilmente dovute a diversità di sesso. La maggior parte degli individui hanno le squame con carene assai visibili; in altri invece si rimarca appena una leggiera convessità in mezzo alle squame. Negli uni le macchie del dorso sono grandi, subrotonde e sono

(1) Le seguenti specie di Ofidii, tutte recate dalle provincie meridionali della Persia dal marchese Doria, sono state determinate dall'illustre erpetologo professore Jan, e qui descritte colle stesse sue parole.

circondate addirittura dal color del fondo; negli altri sono più piccole, ovali e contornate da un orlo bianco-giallastro. Su tutti però si osservano le striscie nere longitudinali che cominciano alla parte posteriore del corpo e continuano su tutta la coda.

P. parallellus. Geoff. var Schiraziana, Jan.

Differisce dagli esemplari dell'Egitto per le macchie del dorso subrotonde; quelle che alternano sui fianchi sono d'ordinario ovali o subrotonde non mai allungate e rettangolari. Inoltre negli individui d'Egitto i prefrontali stanno a contatto col frontale, mentre in quelli di Persia sono separati da tre piccoli scudetti; questa particolarità è così costante nei molti esemplari da me veduti, che può essere ritenuta per un buon carattere per distinguere dalle altre la varietà della Persia.

Psammophis Dorie. Jan.

Rassomiglia grandemente al *Ps. moniliger* e precisamente a quella varietà che mi fu comunicata dal museo di Leyda come il tipo del *Choridoson sibiricum*. Differisce nondimeno da tutti i *Psammophis* per la singolar struttura del nasale che consta di tre scudetti: l'anteriore è il più grande e riceve in un angolo rientrante il foro della narice; dietro ad esso stanno gli altri due sovrapposti, dei quali l'inferiore è piccolo ed il superiore è assai lungo ed arriva sino alla metà del frenale al quale sovraincombe. Gli altri suoi caratteri sono: 1 preoculare, 3 postoculari, 5-6 temporali; 9 soprallabiali di cui il 4°, 5° e 6° toccano l'occhio; 11 sottolabiali di cui il 6° è il più grande. Squame lisce in 17 serie longitudinali. La tinta generale del corpo è bianco-giallognola con tre serie longitudinali di punti neri sul dorso, ciascuno dei quali occupa l'apice di una squama; sulla testa vi hanno delle fascie longitudinali nerastre come nel *Ps. moniliger*. L'esemplare è lungo 65" 5"', la coda 15". Contansi 178 addominali e 79 caudali doppi.

Zamenis viridiflavus. var.

Z. rhodorachis. Jan.

Questa specie fu da Günther ritenuta come una varietà del *Z. florulentus* (*Z. ventrimaculatus* Günth. Cat. of the Snakes in the Brit. Mus. p. 106). Egli la descrive così: « Var. C. Olive, without cross bands, a broad rose coloured band along the whole back; form and structure of head shields completely the same as in the following varieties » (*florulentus*). — Essa però è non solo sempre priva delle macchie trasversali che distinguono a prima vista il *Z. florulentus*, ma ha costantemente 19 serie, e non 21 come le ha quest'ultima specie.

Spalerosophis. n. gen.

Appartiene alla famiglia dei Colubridi ed ha alquanto l'aspetto dei *Petriops*, ma se ne stacca pei seguenti *Caratteri generici*. Parte anteriore della testa coperta superiormente da 20-25 piccoli scudetti irregolari che stanno al posto degli internasali e dei prefrontali; ad essi tengon dietro un frontale, due sopraoculari e due parietali. Occhio interamente circondato da 10-13 scudetti di varia forma, che gl'impediscono di toccare i labiali. Rostrale troncato all'apice, a sei angoli ben decisi. Nasale diviso. Frenale e temporali sostituiti da piccole e numerose squame. Labiali sup. 14-15, inf. 15-17. Due paia di inframascellari. Squame piccole, lisce, convesse, disposte in 41-43 serie longitudinali. Anale intero. Caudali doppi. Denti della mascella superiore lisci, uguali in grandezza, senza intervallo (*Isodonta*).

Sphalerosophis microlepis. Jan.

Color del fondo quasi di camoscio (o meglio caffè al latte). Superiormente

notansi delle macchie nerastre rettangolari strette e trasversali al dorso, fiancheggiate da altre, longitudinali presso il collo, indi più piccole, subquadrate, alternanti; una fascia nera corre fra gli occhi e si prolunga fin dietro la bocca. Di sotto è di color giallastro senza macchie.

L'esemplare raccolto da Doria nel Laristan misure 123", la testa 3" 8"', la coda 24". Dopo 4-5 paja di squame gulari contansi 263 addominali e 100 caudali doppi.

Un altro posseduto dal museo di Milano, proveniente a quanto pare da Schiraz, è lungo 70", la coda 15". Esso è in tutto eguale al primo, sia pel colorito, sia per la folidosi.

Tropidonotos hydrus. Pall. È senza contrasto la specie più abbondante in Persia, ed anche la più diffusa, trovandosi dalla Russia meridionale, sin nelle provincie meridionali della Persia.

Echis carinata. Merr.

Vipera lebethina. Forsk.

Anfibj.

Rana cachimans. Pall. È molto incerto se questa specie debba andar distinta dalla commune *R. esculenta* di Europa. La diversa macchiatura e la diversa voce farebbero propender per l'affermativa. Sarebbe allora da riferirsi a questa specie la rana commune da Trebisonda per tutta la Persia occidentale.

R. oxyrhina. Steenstr. Probabilmente la vera *R. temporaria* manca nella Persia occidentale. Gli individui da me raccolti presso il lago Goktscha ed a Sultanieh presentano tutti i caratteri dell'*oxyrhina*.

Bufo variabilis. Pall. S' incontra dovunque siano pozzanghere o stagni.

Pesci.

Avendo già enumerate la specie finora conosciute del Caspio, eviterò una inutile ripetizione, e farò cenno soltanto de' pesci degli altipiani della Persia, e de' confinanti paesi, lamentando che il mio bottino ittiologico, per sè stesso non ricco, siasi ancora assottigliato dalla perdita di una molto bella collezione fatta a Sainkalè.

Gobius macropus. De Fil.

Minor: corpore subcilindrico; pinnis pectoralibus et ventralibus valde elongatis; squamis semicircularibus.

D. 6 — 18. A. 14. V. 12. *Squam. ser. long. 56, ser. vertic. 22.*

Di color pallido, con poche macchiette brune disseminate, e liste longitudinali brune sulle natatoje dorsali e sull'anale. Pettorali con raggi assai lunghi, arrivanti fino al 3° raggio della 2ª dorsale; la ventrale lunga che, distesa sul ventre, oltrepassa l'apertura anale. Occhio grande più di un terzo del capo; superiormente l'uno quasi contiguo all'altro.

Dal lago Palestom presso Poti.